

Libri

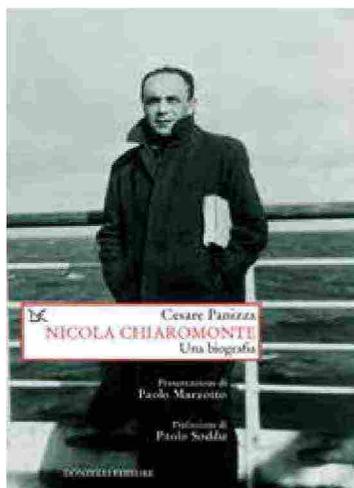
di Filippo La Porta

Voci del Novecento da rileggere

Bisogna imparare a riconoscere i nostri maestri, la tradizione novecentesca per noi più presentabile. Nicola Chiaromonte (1905-1972) - saggista letterario, critico della società, nemico della malafede e di ogni mentalità gesuitica, combattente per la libertà - è uno di loro. Quasi sconosciuto in Italia e invece autorevole all'estero, già interlocutore privilegiato negli Stati Uniti di Mary McCarthy e Hannah Arendt e punto di riferimento di Solidarnosc in Polonia. Cesare Panizza ne ricostruisce puntualmente l'esistenza e il pensiero - *Nicola Chiaromonte. Una biografia* (Donzelli) in un volume denso, simpatico, documentatissimo. Chiaromonte entrò nelle fila di GeL, poi nella

squadriglia aerea di Malraux durante la guerra civile in Spagna, poi rifugiato negli States e animatore di riviste, infine in Italia fondatore nel 1956 insieme a Silone di *Tempo presente*. Pensatore antitotalitario e anticomunista, intellettuale meridionale che dialoga con i classici, cavaliere eretico della verità, esponente di quella area di democrazia laica

schacciata in Italia da Pci e Dc. Ha sempre cercato di vivere (e testimoniare) le proprie idee. Degli innumerevoli stimoli presenti in queste pagine mi limito a soffermarmi su tre aspetti. Certo, "terzaforzista", però non era Scalfari! Il suo liberalismo ha una tinta libertaria, intrattabile, e la sua critica della modernità (delle sue mitologie e tirannie) è ben più radicale di quella di tanti marxisti, che invece ne sono complici. In tempi bui voleva la secessione dalla società in piccoli gruppi capaci di coltivare la virtù e il sapere, ma non era snob: la cultura per lui prende impulso da ciò che accade, anche se deve trattenerne il meglio. E poi: l'individuo che difende - contro le organizzazioni chiesastiche - non è la monade borghese, egoista e con i suoi privilegi, ma l'individuo indocile, refrattario, inappartenente, che dice no al potere e anche - come voleva Camus - sì alla vita, benché questa nel nostro tempo storico sia "offesa".

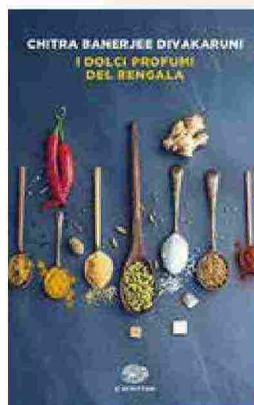


Lo scaffale

a cura di s.m.

Narrativa

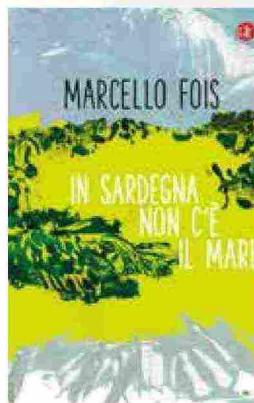
Quattro generazioni di donne in cerca di un futuro diverso



Sabitri desidera solo studiare e spezzare le catene di donne oppresse da generazioni. E poi ci sono Bela, che cerca di farsi una vita altrove, e Tara che rifiuta il ruolo di figlia modello. Storie di 4 generazioni di donne, dal Bengala a Houston raccontate con prosa poetica da Chitra Banerjee Divakaruni ne *I dolci profumi del Bengala* (Einaudi).

Saggistica

Alla scoperta del fascino dell'entroterra barbaricino



La «Sardegna smeraldizzata» è un abbaglio, un miraggio. *In Sardegna non c'è il mare* diceva già dieci anni fa Marcello Fois. Ora quel suo pamphlet torna in nuova edizione (Laterza) e appare più attuale che mai. Fois, sardo d'oltremare, invita a «vedere le montagne che si gettano nell'acqua e dietro «la sostanza di un territorio ancora sconosciuto».

Biografie

L'americana cosmopolita che colpì la fantasia di Henry James



C'è qualcosa di lei in Isabel Archer, la protagonista del *Ritratto di signora* di Henry James. O comunque Gottardo Pallastrelli ci seduce a pensarla con il suo *Ritratto di signora in viaggio* (Donzelli), in cui racconta di Caroline Fitzgerald, amante della poesia, della cultura e studiosa di sanscrito che incontrò Robert Browning, Hugo e lo stesso James.